



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Potenza Di Danimarca.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

la più stimata. Hanno di più fatto grandissimo disegno, e tentato di radicarsi nelle Isole Antille, ò Canibali, & hanno sbarcato Gente, nell'Isole seguenti. S. CHRISTOFORO 313. 16. ò S. *Christofal.* In vna parte solamente. Isola NIE-

VES 313. 16. BARBADA 314. 16. ANTIGVA 314. 16. De MONSERAT 313. 16. tutte opportune per la fabrica del Tabacco, mà la Regina, di tutte queste si dirà, che sia la BERMVDA 309. 32.

REGNI SETTENTRIONALI C I O E DANIA, NORTVVEGIA, E SVECIA.

Europa.



La Natura, e la Fortuna han fatto quasi sempre andare in vn groppo questi tre Principati: Insigni ne' tempi andati, & per la Piratica, mediante la quale stesero li furti loro sino alla Spagna: e per l'inondationi delle Genti, le quali hanno manomesso tutta l'Europa, e la più bella parte dell'Africa. Quindi, alcuni dicono che uscirono li Goti, subdiuisi in Orientali, & Occidentali: quindi li Vandali, & Heruli: e quindi li Longobardi, & gli Nortmanni.

Per maggior chiarezza, è da sapere, che per lo più le Contrade principali del Mondo presero il nome da' Nipoti, e Pronipoti del Patriarcha Noè; e che in Europa vi multiplicò la stirpe di Iapeto, ò Iafet, trà li cui figliuoli vi furono Tuiscone, Vandalo, Sueuo, Huno, & altri; li quali popolarono le Contrade Settentrionali dell'Europa; da queste uscendo li Posterì diefsi portarono in diuerse altre Contrade li nomi loro, li quali per lo più furono estinti, sopraggiungendo nuouo Inualori.

Da che si troua memoria, in queste Contrade arsero continuamente guerre, e per Terra, e per Mare, hauendo le forze quasi bilanciate le Corone di Dania, Nortwegia, Suecia, Russia Bianca, e de' Vandali, li quali si stendevano lungo il Baltico da' Rugia sino in Liuania: A' questi successero poi le *Città Vandaliche*, d'onde hebbe origine la *Lega Hanscatica*, vn tempo stimata al pari d'vna delle Potenze grandi dell'Europa.

Le mutationi de' Regni, non essendo ne' petti d'all'ora radicata la tenerezza verso de' proprii figliuoli, erano frequentissime; accomodandosi per lo più li sudditi alla fortuna del Vincitore. Era in fatti vn viuere più per dare, ad intendere, che per godere; Et Haraldo Pri-

more di Nortwegia, per schermirsi contro Haraldo Quinto Re di Dania, il quale andaua à trouarlo con vna Flotta ben grossa, ricorse all'incanti, sacrificò di propria mano al diavolo due suoi figliuoli, e ne hebbe l'intento d'vna portentosa tempesta.

Si guerreggiava quasi sempre trà Parenti strettissimi: mà del Dio della Quietè in queste Contrade non era memoria, non che non si trouaua Tempio: Quindi pare, che il furor di Marte, non contento delli Teatri dell'Egeo, del Tirreno, e dell'Eoo, volesse sfogare li suoi impeti cocenti nelli ghiacci del Baltico.

E' vn pezzo, che la Corona di Nortwegia non fa figura, essendosi quasi inseparabilmente vnita à quella di Dania. Trà questa, e quella, corre vna differenza assai notabile, componendosi la Dania di Regioni più clementi, e nauigatione del Baltico: cosa che nõ la rende meno douitiosa, che stimata in tutto il Settentrione: E non è dubio (à chi ne legge li fatti) che il Dano si farebbe reso assoluto Signore delle Prouincie, e Corona di Suecia, se queste Contrade per la copia dell'acque non fossero quasi impenetrabili, e gli acquisti quasi impossibili à conseruare; & in fatti quando li Suedesi sono d'accordo, come sono stati nel secolo passato, doppo gli atroci strapazzi, fatti loro da Kristerno Secondo Rè di Dania, in quel Paese vna Potenza forastiera ci smontarà, mà non vi si porrà à sedere.

POTENZA DI DANIMARCA

Comprende le due Corone di Nortwegia, e di Dania, le quali si compongono da molte pezze minori.

CO.

CORONA

DI NORTVVEGIA.

SE *Nortvvegia* vuol dire *Paese Settentrionale*, *Nortmanno* significa *Huomo del Settentrione*: sotto questo nome, attese l'inondationi, e le scorrerie maritime, fatte dagli habitatori di queste Contrade; da quelle genti dell'Occidete, le quali ne sperimetarono gl'impeti, e le percosse, furono indifferentemete compresi cosi bene li Wandali, & li Rusi, come li Suedesi, Dani, e *Nortwegij* istessi. In proua di ciò, l'Isola Britanniche si dicono da Scrittori Antichi, (prima dell'arriuo, e Dominio dell'Angli,) vestite, e strapazzate da *Nortmanni*; e sotto questo nome si comprendono per necessitá cosi bene li Wandali, e li Dani, come li *Nortwegij*. La *Frisia*, e la *Gallia Belgica* afflitte, e desolate si querelauano de' *Nortmanni*, le quali erano truppe delle Genti, e Nationi sudette, (vna volta gli vni, & vn'altra gli altri:) la Francia diede vna delle pezze grandi della sua Cappa a *Nortmanni*, li Capi, & il grosso de' quali erano Dani.

Si deue alle Nationi Settentrionali la prerogatiua della robustezza; e per la copia del sangue lo sprezzo delli cimenti militari; essendosi per l'adietro più, e più volte veduto, se non eserciti formati, grosse squadre di Donne armate, non solo per la difesa della Patria; ma nell'occasioni di vendicare l'ingiurie, e per fare degli acquisti; e se si attende alla diuersità de' Tempi, non deue l'Asia preporre la sua *Pantafisca* ad *Andegenta Amazone* valorosa nell'età di Carlo Magno, la quale si meritò le nozze di *Regnaro*, che fù numerato per *Quinquagesimo* settimo trà li Rè di Dania.

Vantano d'hauer col valore loro afflitto quell'Imperio, che daua legge al Mondo; e n'hauerebbero ragione quante volte; ò non fossero stati chiamati, e scortati; ò pure nell'impresa loro hauesse hauuto la prima parte altro, che la moltitudine, la necessitá, ò pouertá, e la fame; ne la proua è difficile, mostrando l'istorie di ogni lingua, che nelle Prouincie, nelle quali fermarono per qualche tempo il piede, quasi mai trouarono resistenza d'vno còtro quattro, e che, scemandosi col tempo la moltitudine, la dominatione loro andaua à monte. Alberto Krantio, il più zeloso degli Scrittori Oltramontani, confessa che vna irruptione delli suoi diletti Wandali, con Sueui, & Alani, portaua da trecento in quattrocento mila Combattenti, & almeno altrettanti che Putti, e che Donne; così ben'atte alle fatiche, e pronte à menare le

mani quant'ogni altro; e raccontando le brauure dice: *Quia nulla erat resistentia, nullus, qui opponeret, &c.* E chi la vuol vedere meglio, legga il capo 32. della sua *Suecia* lib. 2. benché questo Scrittore, al suo solito, non faccia molte digressioni, se non à fauore de' suoi Paesani, e per intaccare l'Italia; dicendo, oltre la stupidità d'Honorio, il quale era sproueduto di consiglio in casa, e d'huomini atti à menare le mano in campagna: *che dalla seconda abbassata d'Alarico fino alla residenza d'Ataulfo in Barcellona, non si vidde vno, che à nome dell'Imperadore impugnasse la spada.* E nel Capo festo lib. 2. della *Nortwegia* parlando degl'insulti, e strapazzi, fatti da *Nortmanni* regnando Carlo Caluo; dice. *Misera Francia, que viros tuos fortes non haberet!* Et in fatti, come tutte le spedizioni loro si faceuano per mera necessitá, così non haueano altro scopo, che la preda, già comprata à caro prezzo prima delle scissure irreparabili dell'Imperio Romano.

Si stende la *Nortwegia* dal 56. al 72. della Larghezza; onde il giorno maggiore di Bergen, che stá nel 60. viene ad essere di circa 19. hore, e quello di *Wardhuys* di circa 70. giorni di continuo Sole.

Giacendo trà la Marina, e le vaste Montagne, che la terminano per Leuante; non ostante che sia tutta piena di Laghi grandi, e spessi, l'aria non è che perfetta, e lo fanno li *Stockfish*, che vi sono scortati à fossij di Tramontana; nulladimeno nel seculo antepassato vn Contagio, che si stese da *Wannhuis* à *Tvsuovas* 32.68. Terra marittima, estinse affatto tutti gli habitatori, & vi s'intrusero i *Lapponi*. Non vi mancano Deserti, benché non arenosi, alla foggia di quelli dell'Africa; e le montagne in più luoghi sono impenetrabili. La terra dà buoni pascoli per le Fiere, molto scarsi per gli Armenti, e per le Gregie, e quasi niente per gli Huomini; & in fatti qui il Cielo sensibilmente è contrario à Caualli, & alle Vacche. Li suoi boschi sono pieni d'Orsi bianchi (tali sono ancora li Lupi, Volpi, e le Lepri) di non ordinaria grandezza, e di Castori di non ordinario profito: nè si deue disprezzare la tratta del seuo, & de' latticini.

Hà di singolare la copia degli vcelli di rapina, che sono Aquile, Astori, Terzuoli, Sparuieri, Smerigli, qualche Grifalco, e soprattutto *Falconi* di fattezze grandi, che si dicono *Pellegrini*, rari per la caccia delle Lepri. Ogn'anno sul bello dell'Estate vanno li *Falconieri* del Paese Basso alla caccia di questi vcelli, che pigliano, ò con le Reti, ò col Zimbello de' Colombi, e poi, scozzonati, li portano à vendere fino

in Sicilia. A questo proposito, nell'anno passato 1646. Wilelmo il Falconiero del Signor Marchese mio Signore uscì da Baden per Nortwegia, & vna Ciuetta, che portaua in mano gli serui di Passaporto, e di Saluocondotto per passare, e ripassare per gli Eserciti Imperiale, Baurico, Francese, Suedese, e d'Assia.

Prouede, e per le fabriche delle case, e per la costruzione de' nauili, di pece, e di legname tutta la Germania Bassa, e buona parte della Gallia: mà veramente quello, che prouede abbondantemente d'ogni cosa forastiera queste Genti è la pesca dello Stockfisch, e delle Balene: quello si pesca nell'Inuerno, e si secca prestissimo esposto al freddo, & dura più anni quello, che si secca prima della fine di Gennaio. Fanno la pesca dello Stockfisch in tutta la Spiaggia di questo Regno, la quale è piena di Seni, di Salsi, e di Cauerne dentro le quali il mare s'inoltra à miglia.

L'inondatione delle Balene da VVardhuys arriua sin à STUCK che stà sotto il Cerchio Polare 27. 66. Vi capitano le Balene per partorire di Primavera: le madri sono di grandezza smisurata; & alcune arriuanò à cento braccia di lunghezza: del grasso di questa fera ne fanno l'olio, e li figliuoli si mangiano freschi, e si salano. Quello, ch'è più notabile, è lo strepito degli vrlì co'quali si fanno sentire assai lontano, e sono queste bestie causa di spesso naufragij, non si potendo alcune volte schiuare da' Piloti; Mandano da due forami del capo, à botti, l'acqua per aria; Per farle sgombrare si butta in mare del Castoreo, liquefatto, e distemperato con l'acqua, & ne fuggono come dalla morte. Con questi pesci, come si accennò, tanto falsi, come fecchi à gl'altri secchissimi, per non dire brugianti, di Borea, si prouegono queste Genti del formento (il pane di questa robba si porta in tauola per vna rarità) e dell'ingredienti per fare della Birra, & di molte altre cose necessarie.

Le miniere del rame, e dell'argento fruttificano sù le braccia di queste genti à fauore del Rè, il quale tira la decima di tutta la pesca, & con l'altre impositioni non gli lascia, se non quanto possono tirare con li denti. Questa cosa non si fa tanto per auaritia, quanto per inhabilitarli à tumulti, & alle seditioni.

La Gente, se si guarda la compleffione, è altrettanto robusta, & indurata, sendo viua, quanto lo Stockfisch morto; il genio è semplice, e per ciò capacissimo di quello, che vi s'instilla da principio; così il male com' il bene, e poi riescono, se non ottimi, pessimi; egli è vero, che leggendo l'istorie di queste Nationi, si possono

numerare più squadre di Ladroni, e per mare, e per terra, e più turme di Stregoni, che coppie d' Huomini Santi.

Prima del Battesimo, attesero tanto alla Stregoneria, che operauano portentosi mostruosi. Quindi il Demonio, che li predomina, massimamente dopò la corruttela della Fede, gli trattiene, e gli strapazza con l'apparitioni di pesci in forma humana, che prognosticano tempeste, e naufragij: di lamie ne' Monti (queste temono i latrati de' cani, e la faccia dell'huomo) & di serpenti ne' Laghi, che presagiscono appresso queste Genti, al pari delle Comete nell'aria, sempre il male.

Per non hauere chi soprintenda alle calamità loro, queste Genti si sono ridotte, come si suol dire, à terzo, e le Popolationi restano per lo più deserte. Le fabriche, conforme l'vso commune del Settentrione, sono di legno, e quanto più humilmente si può, per resistere al freddo: nulladimeno vi sono edificij pubblici di merauigliosa struttura, e dispendio.

Primo Re di Nortwegia, del quale si troui memoria, fù Subdagero contemporaneo di Gram Quinto Re di Dania, insigne per li furti amorosi d'vna forella, & vna figliuola di questo; per il che sendo venuti alle mani, Gram vi lasciò la vita, e lo Stato; segno assai manifesto, che appresso l'Arbitro delle cose non preuale quella giustitia della causa, che si discorre dagli huomini; benchè non mancasse à Subdagero il suo castigo per mano d'Haddingo figliuolo di Gram. Quali fossero gli altri Re, degni di particolare memoria fino al 1400. quando la Nortwegia s'incorporò inseparabilmente alla Corona di Dania, si può cauare dal racconto seguente delli Re di Dania, e di Suecia.

Le Popolationi di questo Regno ò sono marittime, & in sito opportuno, ò per il traffico, ò per la pesca; ò pure sono monasterij (e vicine à monasterij le habitazioni de' rustici) posti dentro terra sopra Laghi. Quelle, ò bene, ò male, stanno in piedi: di questi per mancanza di Religiosi; niuno stà nell'essere antico, e non è inuerisimile, che ad alcuni d'essi intrauenisse il caso de' Villaggi, ceduti per sentenza all' Arciuescouo di Bremen dà Ditmarsiani, li quali, interpretandola per vn loro obbrobrio, gli mutarono li nomi.

Si riparte la Nortwegia in cinque Prouincie, le quali si dicono dalle Città, e luoghi Capitali, e residenze de' Ministri Regij: & sono.

Di WARDHVS 47. 71. Nobilissima, & importantissima più d'ogn' altra dell' Isole di quest' Oceano, è V Vardhuys, custodita, da vna buona

For-

Fortezza à nome del Rè di Nortwegia, e non meno riuerita da coloro, li quali nauigano in Lappia, e Ruffia, che quelle d' Elfenor, e Cronenburg, dalle quali si custodisce lo Stretto del Zund. Non è che di grandiffima importanza questa nauigatione; poiche per spacciare le robe d'Europa, e caricare butiro, feuo, pelli, miele, cera, lino, lana, pesci fecchi, &c. li Francesi, Inglefi, e Scozzesi frequentano ogn'anno li porti di Colmogrod, & altri luoghi. E quelli di Bergen, la più parte Tedeschi, vanno à Kildiuiua S. Nicolas, & à S. Michele, ò Donamund; cioè Bocca del fiume Duina, & altri porti. Dependono dal Prefetto di Warduis la

Finmarchia, Taackemarch.
(Europa Pri ma.)

ELLA stà in Europa, & vicine al mare; e nulladimeno bisogna che se ne parli come di Contrada, della quale più si dice, che non si sà; onde di questa (& anco delle Regioni seguenti) è da sapere, che scriuono così. Ella si spiega al mare, diuisa dalla Nortwegia, con vn Lago, stà nella Zona Fredda, per la bontà del fuolo, e del pascolo è frequentata nell'estate, & è per l'amenità detta Finmarchia: Contrada famosa in ogni tempo per le stregherie, & per li sortilegij. Vogliono che questa sia l'antica *Biarmia*, indomita per la velocità delle gambe, e per gl'incantesimi de' suoi habitatori, li quali faceuano (& in gran parte hoggi fanno) professione d'ottenebrare il Cielo, eccitare tempeste, rendere gli huomini immobili, vendere il vento a' Nocchieri, reuelare le cose accadute di fresco in parti remotissime, e vendere demonij costretti. S'habita, e muta fuolo secondo le commodità; quando le Genti hanno consumato il legno d'vna Contrada, passano ad vn'altra; e quelli, che attendono alla pescaggione, nell'inuernata si ritirano ad Oltro.

Non s'habitò, che dal 890. della Nostra Salute; e parte si spopolò, come si disse sopra, e poi si repopolata da' Lapponi. Furono tributarij di Ruffia, Suecia, e Nortwegia: mà hoggi solamete riconoscono questo, al quale pagano, oltre le decime del pesce, vn Reistallero per famiglia l'anno; e quanto di più guadagnano, se lo fanno passare per la gola.

Hanno, à somiglianza de' Lapponi, li suoi Regoli, che d'ordinario sono al numero di tre; distinti, e nominati in ordine al sito della Regione, che gouernano: e dicono dell'vno. Il Signore, che comanda alla Montagna. Dell'altro, ch'alla Pianura. Et il terzo alla Marina.

Scrifinnia, ò sia Holalaglandt.

Giace trà la Finmarchia, e la Lappia. Di questa Contrada, e delli suoi habitatori si trouano scritte mille historie da raccontare à veglia: chi gli descriue Nani, e chi Ciclopi. Di questi Ciclopi riferisce Alberto Kranzio, che sia piena questa Terra, dicendo, che furono riconosciuti nell'anno 1000. da quei Frisoni, delli quali diremo abasso: hor si lasci, mercè la lontananza, passare la fauola; poiche, giacendo trà la Finmarchia, e Lappia, quanto à costumi, non si deue dubitare che questi siano di vna stampa simile.

Lappia, ò Laponia; ò Lappenlandt.
(Europa Prima, & Seconda)

STendono alcuni il nome, e li confini della Lappia per Ponente à segno, che vi comprendono la Finmarchia, e la Scrifinnia, alle quali danno il nome di *Lappia di Nortuegia*. La questione è solamente di vocabolo, e già che si viuè allo scuro di tante altre cose di queste bande, per adesso si potrà senza noia, differire ad altra occasione il discorrerla per minuto.

Piglia il nome dalla sciocchezza, e balordaggine de' suoi habitatori, creduti forse tali assai più del vero, e di quello che sono in fatti; poiche se le nostre Contrade, non che l'Oltramontane, haueffero prouato, e prouaessero quella miseria d'esercitio, e di commercio, e trà di loro, e con li forastieri, come per l'inclemenza del Cielo l'hanno sperimentato costoro, forse, e senza forse, che tutto il Mondo farebbe *Lappenlandt*, e gli habitatori si potrebbero dire ragioneuolmente *Lappen*.

Non patisce necessità di proua questa asserzione, se si riguarda alla balordaggine de' Tartari più Settentrionali; e pure in quelle Contrade la Gente vi capitò ciuile, e buona parte, dalla Soria; e molto più si sperimenta questa miseria nelle Contrade interiori, e nelle Deserte dell'Africa; per non parlare de' Cafri, del Capo di Buona speranza.

Ch'intende meglio di costoro l'vso dell'arco? à chi cedono nella pesca? ogni casa è vn'Accademia di faettare; mentre le madri non permettono à fanciulli toccare mai cibo, se prima essi non hanno con la frezza tocco il determinato segno. Sono sciocchi, perche non parlano, & non intendono la nostra lingua; e noi, che non intendiamo la loro, faremo li facciuti. Ne potremo dissimolare, che queste Genti sijno di noi più ricche, e più felici, se per de-

H fide-

siderio delle cose nostre nessuno di loro uscì mai da quelle Contrade; e noi, per vanità, o per necessità delle cose loro, andiamo a trovarli per mille asprezze, e mille pericoli. Sanno bene quei di Nortwegia, se questa Gente intende le Regole della difesa; e non ci proueranno la seconda volta. Ne minor fede possono farne li Ruteni, centomila de' quali furono sconfitti, e fuggiti da seicento di questi huomini Semiselvaggi; non con altro vantaggio, che di saperli maneggiare, e campeggiare nella neve.

Questa Terra è piena più d'erbe, che di piante; & hà di singolare il Lago ENARA 45.69. lungo trecento miglia.

Abbona d'Orsi bianchi, e d'Armillini candidissimi. L'animale di più vile, e di maggior seruitio è il Rangifero, del quale viuo si seruono nella vettura con le Carrette, e più con le Schlit; e ne cauano il latte: morto poi, si pascono delicatamente delle sue carne: delle corna fanno archi, e balette; dell'vgne medicina per lo spasimo; della pelle si vestono; e delli nerui fanno lino, e poi tela, e sarte. In quanto alla velocità, questa bestia in vn giorno naturale fa da cento cinquanta miglia; sforzo degno di maggiore ammiratione, che non si fa del corso delle Caualle d'Arabia, se quanto al Rangifero è fauoreuole la durezza del terreno, quasi sempre ghiacciato, non fosse alle Caualle altrettanto d'impedimento la morbidezza del medesimo, in paese arido, & arenoso.

Hà dato materia à molti di dire, che questa Gente sia pelosa, ch'habbia vn solo occhio, &c. l'habito loro: per schermirsi bene dal freddo, vestono pelli vellute; e fanno gl'habiti intieri, ligandoli, come vna borsa, in cima della testa, e lasciando vn poco di apertura per gli occhi solamente.

La Gente viue sparsa, all'vianza de' Tartari; e quando hà consumato il legno d'vna Contrada, passa all'altra. Si diuide in tante Leporie. (Pare, che Leporia significhi vna cosa simile all'Orda Tartaresca.) Parte di questi pagano tributo di pelli al Rè di Nortwegia, parte à quello di Suecia, e parte al Moscouita per via di Russia; forse, accioche non gli dijno fastidio; oh Gente veramente faggia!

Stando il Sole ne' Segni Australi, costoro lo perdono di vista lo spazio di tre mesi; e quando poi, verso Febraro lo veggono ritornare all'Horizonte loro, fanno festa, e tripudio: lo credo. L'altre Prefetture, della Nortwegia sono.

Di TRVNTHEIM 26.64. *Nidrosia*: siede sù la sponda Australe del fiume *Tildra*, o sul concorso de' fiumi *Nidro*, e *Rosa*. Fù Città grande, piena di Popolo, diuiso in ventiquattro Re-

gioni, o Parocchie; & hoggi è più presto vn' anticaglia, che Città. Vi risiede il Soprainendente à tutti gli Vfficiali Regij fino in Russia.

Fù celebre *Nidrosia* per la bellezza, e sonorosità della sua Chiesa Metropolitana; edificio, al detto, e parere d'vno Scrittore di quel Paese, che non haurebbe forse trouato pari in Roma. In ogni conto la descriuono in modo, che pare la fama non ecceda il vero di molto. Fù sempremai riguarduole, mentre vi durò il candore della Religione, per la superiorità dell'Arciuescouo, e Primate della Nortuegia, Islanda, Groenlanda, & Isole vicine. Fù eretta questa Metropolitana presso l'anno 1200. da Nicolò Legato di Papa Anastasio, sottrahendo tutta la Corona di Nortuegia dalla superiorità dell'Arciuescouo di Lunden in Scania; e pure questo era stato eretto per sottrarre lo Setentrione dalla superiorità de' Germani. In somma lo stare sotto non piace à nessuno, e quando si puole ogn'vno piglia il filo per uscire.

Di BERGEN 21.60. Tutto il bello, & il buono della Nortuegia si è ridotto ne' tempi correnti in questa Città. Ella è Vescouato, & Emporio, doue fanno capo, e risiedono, oltre il Governatore Regio, le Fattorie di molti Mercanti forastieri, fino di Spagna. Vi godono molte esentioni; e vi fanno del bene più di tutti gli altri, quei della Lega delle Città Henzeatiche. Stà al mare, lungi dal mare, facendogli Porto vn luogo detto *Carnefond*, stretto sì, ma profondo alla portata d'ogni grosso nauilio: e gli edificij vicini à l'acque sono così be' disposti, che li vascelli entrano, e scaricano, e poi si fermano sù l'ancore per tutto il tempo della dimora in vn medesimo posto. La Residenza del Governatore è in vn Castello, detto *Bergberusen* assai bene assicurato. STAFFANGER 21.58. fù Vescouato; e qui presso giace la Fortezza detta *DOESWICK* 30.58. E vna Rocca.

Di AGGERS 25.59. *Angerbusen*. OPSLO 25.59. o sia *Ansolvv*, & *Oppola* Città maritima, & di traffichi non ordinarij. Godena la Cathedral; & hoggi vi risiede il Conuento, & Audienza Regia. Della medesima conditione è STAWANGER 24.60. *Stauangria* Capitale d'vna Prouincia, che va ripartita in sette Governi. Gli altri luoghi più principali, delli quali si fa mentione sono TONSBERG 24.58. Castello forte, e scala maritima. FRIDERICHSTADT 26.58. E vna scala, sopra la destra del Torrente *Sarps*. RINGARIKE 25.59. Monasterio: sono qui presso le vene d'argento. Vanno sotto questo Governo. MARSTRAND 27.57. Terra piena di cauerne naturali, e famosa dalla pesca dell'Arenghe.

Tut-

Tutto questo tratto è principalmente versato da vna inondatione di certi animali; detti *Lemmer* della grandezza di vn force; non si sà d'onde, ne come vengono; e quanto essi mordono, ò si secca, ò si muore auuelenato. Muoiono queste bestie gustando l'herba renata; e tal volta à mucchi così grandi, che infettano l'aria, e gl'huomini sono assai trauagliati da verigini, e d'Isterisi: Vengono buona parte diuorati dal *Loprut*; bestia di mezzana grandezza, e che vi s'ingrassa, & ammorbidisce la pelle.

Et *SKEEN* 23. 58. stà in vna Contrada copiosa di rame, ferro, & argento: di quest'ultima miniera si deue l'honore al Re *Kristerno Terzo*.

TELLEMARCK 22. 59. è vna Contrada simile alla sudetta.

Di *BOHVS* 28. 57. Porto, e Fortezza stimatissima: stà su la destra del fiume *Tobeta*, posta sopra vn sasso; cinto d'vn fosso largo, profondo, e pieno; sù eretta questa Piazza per tenere in ossequio li *Sudditi*, e parimente contro li *Goti*, nell'anno 1309. dal Re *Aquino Quarto*. Il fiume sopradetto corre con tant'impeto, e con tanto strepito (segno che il letto non è morbido) che si ode dodici miglia di lontano.

Dependono da questo Regno l'Isole di *Nortwegia*, le quali sono di due forti: ò adiacenti (*Europa Prima*), ò ben remote. Le prime sono innumerabili; e per la temperie dell'alti marini più herbose, e di migliore habitatione che il Continente. Di queste le più nominate, e meno rigide sono *STAPPEN* 41. 71. *MAGHEROE* 41. 71. *SVRO* 38. 70. *TROMSONT* 35. 70. *SAMYEM* 32. 69. E' lunga da sessanta miglia, vi sono molte Popolationi. *ANDANOS* 30. 69. *TROMNES* 29. 68. In questi mari l'Oceano si caccia col flusso in cauerne vaste; e ritorna con impeto, e velocità mirabile. Vi sono molte altre Isole, copiose di pascoli fino à *Novembre*.

L'Isole remote della *Nortwegia* (*Globo*, & *Planisferij*), e di qualche stima sono *Islandt*, e *Groenlandt* (se questa è tale.) Chi si pone à mezza strada (dicono) vede l'vna, e l'altra di queste due Terre.

ISLANDT, cioè Terra agghiacciata.

Questa Isola è lontana dalla *Nortwegia* sette giornate: si dice; e si deue intendere *Seruatis seruandis*. Arriua fino al 69. dell'Eleuatione *Boreale*: è lunga, chi dice 730. miglia d'Italia, e chi 100. d'Alemagna (non l'hò misurato,) e larga 260. per lo più ingombrata da monti. E' piena di Falconi, Cerui, & altri ucelli, e di vacche senza corna. Ecco vn buon

rincontro della forza della qualità del sito; questa Isola stà in vn medesimo paraggio con parte della *Nortwegia*, & abbòda di *Vaccine*: se non vogliamo dire, che l'essere cornuti, e lerende impatienti del freddo.

Questa è la Terra, nella quale sono così comuni li *Corui bianchi*, come in *Barbaria* li *neri*. Non è però questo tanto d'ammirare, quanto il vedere che l'*Ibin* (uccello famoso,) che viue nelle *Contrade* di *Pelufio* nell'Egitto sia nero, quando tutto il resto del medesimo *Egitto* nutrice gl'*Ibin bianchi*.

Quel medesimo freddo, che vguaglia nel candore li *Corui*, l'*Aquile*, & li *Falconi* alli *Cigni*, sà parimente gli *Orsi*, le *Volpi*, e li *Lupi* simili all'*Armellino*: Che poi da questi *Falconi* sijno poco sicuri gli *agnelli*, e li *porchetti*, non parrà strano à chi ne hà veduti, essendo eccessiuamente grandi; e non hà cosa l'*Islanda*, che la renda più riguardeuole, che questi ucelli, li quali si comprano à così gran prezzo in *Germania*, quanto merita la spesa, & il traualgio d'vn *Falconiere* eccellente, il quale si trasferisce colà nel tempo de' piccioni, e li porta poi in spalla per tutto, doue non pratica la barca.

Non hà legno quest' Isola; per l'vso del fuoco si vagliono dell' ossa di pesce; e la *Prouidenza* *Sourana* gli aiuta per opra del mare, prouendola, non solo per ardere; mà per fabricare ancora di grossi tronchi, & alberi spiantati nella *Nortwegia*, & Isole *Britanniche*.

Non si tacerà, come qualch'vno hà detto, che questa quantità di legno siano alberi, spiantati da' *Venti* nelle *Regioni Settentrionali* à quest' Isola: che tale auuiso stia per aria, non è molto da dubitare; se *Islanda* per il freddo non hà piante, nè herbe opportune alla sostentatione; come le *Contrade* più al Norte haueranno frondute selue? Mà qui entra la regola, accennata di sopra al proposito delle *Vacche*.

Vogliono che si popolasse da' *Regoli* di *Nortwegia* (la lingua, la quale è vn rampollo della *Gotica*, non lo contradice) scacciati da quel Regno da' *Avaldo* detto della *bella cbio-ma*; che fù il primo à dominare solo in *Nortwegia*: l'oscurità degli atti di questo Rè fà che altri regittri questo accidente nell'anno 874. della *Nostra Salute*, & altri nel 1000. Cesserà la controuersia, quando sia vero ch'egli fosse contemporaneo dell'Imperatore *Ottone Primo*, che morì nel 973. E, se in vece del *Primo* si dicesse il *Secondo*, il conto andrebbe giusto con il 1000.

Il ricouero degli *Esiliati* di *Nortwegia* in quest' Isola (ogni altra *Contrada* della *Terra* era più felice) ci fà apertamente vedere la forza

za dell'amore della Patria, fondata nella foauità di quell'aria, che si beuè con il latte. Questa è quella violenza occulta, che tiene gli ucelli nelle valli cartiue; e questo è quello, che mostra di non intendere il Poeta di Sulmona quando esclamò presso le foci dell'Istro.

*Nescio quà natale solum dulcedine cunctos.
Ducit: et immemores non sinit esse sui.
Quid melius Roma, Scythico quid frigore
peius?
Huc tamen ex illa Barbarus Vrbe fugit.*

Non farà merauiglia (quando sia vero) che Zichimo, ò sia Zigmo Rè dell'Isola Frislandt (doue giace *Frislandt*) chiamato dà Nortvvegi, tentasse con sforzi arditi la Signoria di questa Isola, la quale, se non era di molto più felice, era ben' assai più grande del suo Regno.

Che tutto il Mondo sia Paese, e la Prouidenza Sourana habbia dato à tutti tanto, e non più, nè meno; si raccorrà dal Clima di quest' Isola, la quale, sendoin vn posto così inclemente gode le delitie del Mondo mediante la copia, del pesce, del quale si prouede quasi tutto il Mondo. In oltre abbonda di pascoli, e di pescaggione, & col butiro, caualli, panno, zolfo, e con le pelli tirano à se li Mercanti d'Inghilterra, e di Germania.

Islanda si poteua dire veramente beata per l'innocenza de' costumi, prima che dagl'Inglese, e Danesi con la copia delle delitie vi s'introducessero anco li vitij; & à segno tale, che molti esclamano fieramente, dolendosi che la frequenza delle Nationi del Continente, tratte dall'auaritia, habbia corrotta con li buoni costumi la sanità di queste Genti, già ridotte ad aborrire l'acqua limpida; solo, antico, e foauissimo sollieuo de' fitibondi.

Pretiosa, e rara sopra tutto, è la caccia del pesce *Habuel*, li cui denti, della lunghezza di sette braccia, non cedono molto nell'eccellenza dell'antidoto all'Vnicorno; e per il contrario chi ne mangia la carne cade subito morto.

Non farebbe per certo in Isola questa Terra, se non fosse montuosa; e frà molti alcuni de' suoi monti sono predicati superiori alle nubi. Non per ciò ne siegue che siano li più eleuati della Terra. Celebre, e meritamente, è il Vulcano di *HEKLA* 355.66. da costoro creduto vna bocca dell'Inferno (questo appresso la moltitudine è vn attributo, già fatto commune à tutti li Vulcani) mugge, e tuona horribilmente, butta sassi, e zolfo, ingombrando di ceneri le Contrade fino alla distanza di venti miglia, e nel 1582. eruttò con tant'impeto, che

si sfesero da ottanta miglia all'intorno. Rendono famoso questo monte le solfatore copiose; e dalle tratte del zolfo il Principe caua il secondo profitto dopò quello del pesce secco, che si tiene sù la spiaggia in cataste alte come torri. L'eccellenza del pascolo gli prouede di carne pecorina, e porcina, e di butiro; e li Mercanti di Lubeck, Rostock, & Hamburg cauano ogni anno da quest'Isola vna machina di pesce, zolfo, feuo, butiro salato, lana, pelli bianche, in particolare di Volpi, Falconi, e Caualli.

Sono soggette queste Contrade, come tutte le derelitte dallo splendore della vera Fede, à mille illusioni diaboliche, per lo più (ancora che d'ordinario non dannole) spauenteuoli alli scelerati.

Prima dell'Heresia, in quest'Isola il Cristianesimo, e negli Ecclesiastici, e ne' Laici non era punto inferiore à quello della Chiesa Primitiua; Dicono, che il primo cultore di questa vigna, presso l'anno 1070. fosse Adelberto Vescouo di Hamburg.

Vogliono che si reggesse da proprio Principe lungo tempo: (altri dice ch'era governata da' Vescouo) che dopò cadesse in mano del Rè di Nortvvegia nel 1260. e che all' hora riceuesse la Fede.

In ordine alli quattro Cardini del Mondo, diuidono quest'Isola in quattro Fiordung, ò siano Contrade, e sono

Oriente dou'è *KVRBAR* 360.66.

Occidentale doue *GILSS* 349.66. Porto frequentato. *STADVR* 348.67. *HANER* 349.65.

Settentrionale, doue *HALAR* 355.67. *Holen*: fù Vescouato, & Accademia.

Anstrale doue *SCKALHOLT* 353.66. Questa fù honorata con la Chiesa Cathedrale, il cui primo Vescouo, (vno delli instrumenti principali della conuersione di queste Genti) fù il fondatore di questa Città. Hà vna Scuola, con vn Seminario di ventiquattro Giouani, la quale dipende, & è proueduta di fogetti dall'Accademia di Copenhagen.

Si contauano in quest'Isola noue Monasterij, ò Conuenti: e trecento ventinoue Parochie.

BESTEDE, 349.66. ò *Kronnigsgard* è vn Castello forte, doue risiede il Governatore à nome del Rè di Nortwegia: stà sopra vn Seno oportuno.

*

Groenlandt, ò Gruulandt.

E' Così detta, cioè, col primo di questi nomi, da gli occhi cerulei de gli Habitant; e con il secondo dalla verdura della terra. E di grandezza non conosciuta; poiche nauigando, e verso Greco, e verso Maestro, li nostri Settentrionali sono stati impediti, e malcondotti dalla difficoltà delli ghiacci, e dall'insalubrità dell'aria. Per lo Stretto di Dauys vna rugiada, come Argento viuo, ò fuoco freddo, diede la maledetta ad vna mano d'Inglefi, e verso Greco gli Tedeschi possono dire per proua, che farina butta messer Borea. E vn pezzo che s'habita, e vogliono che li primi cultori sijno stati Suedesi.

Abbonda di pascoli, e di bestie da latte, come Islandt. Degli Orsi, e delle Volpi bianche non mancano, perche vi è da mangiare carne domestica. Dicono che vi sia delli Vnicorni, e che non habbia legno; e nulladimeno qualch'vno hà detto, che questa Contrada sia piena di foli boschi.

Quindi si può vedere facilmente quanto sia difficile il discorrere di cose lontane sù le relationi, ò fatte à bocca, ò date à penna. Che in Groenlandt non vi siano piante da far puntelli, è chiaro. Che nella Finmarchia, e Lappia, la pianta maggiore sia il Ginepro, e che per necessità di legno, non di pascoli, quelle Genti mutino spesso stanza, è pur manifesto. Che nella Nuoua Zembla, la quale arriua al 76. della Latitudine, non vi sia virgulto, non che pianta: mà bensì gran copia di Orsi, e di Volpi bianche, si riferisce da coloro, che nell'anno 1594. la scuoprirono, e da quelli, li quali vi approdaronò doppo. Nulladimeno nell'anno 1596. questi medesimi, andaro costeggiando la Groenlandia, giunfero alli 81. e riferiscono di hauerui ritrouato alberi, e Rangiferi. Mà ch'intende la variatione del Clima, e con il Clima ancora quella delle cose producibili, nõ si merauigliarà di simili diuersità d'effetti.

Per il freddo habitano nelle cauerne: Combattono di continuo con gli Orsi, e si addobano con le pelli de' medesimi, le quali senza fallo faranno lanute da douero; (se gli vccidono d'Inuerno.) Scriuono di più, che guerreggiano fieramente con li *Scrinigeri*; razza di Pigmei scontrafatti. Di questa bestia sò che non sò doue in Europa ne sia capitato vno, ò viuo, ò morto; ò che se ne mostri la pelle. E coloro li quali sono arriuati nauigando fino all' 81. non v'incontraronò nissuno.

Queste Genti, al contrario di quelle d'Islandt, sono crudeli, e ladre al dicibile; scoperto

in alto mare vn Vascello, l'affaltano con gl'incantefimi, & intrigandolo trà l'acque, à furia di tempeste, lo fanno naufragare doue più gli pare, e piace; e poi, &c. Alla marina vi si abbarbico notabilmente la Fede Santa; delli mediterranei è verisimile, quando non vogliamo dire, non si dubita, che adorino il Sole, & il Fuoco. Dopò l'Apostasia del Dano ci possiamo, per la barbarie di questa Contrada, persuadere ogni gran peggio.

Le Popolationi (per così dire) più nominate sono. S. THOMAS 8.75. che piglia il nome da vn Conuento de' Padri Domenicani. Giace sopra vn Porto, alle falde d'vn Vulcano, presso il quale scaturisce vn fonte d'acqua, calda al pari della nostra di *Baden*: questa, mentre è calda, serue alla Cucina, al Lauatoio, & al Bagno; raffredata è vn bitume, del quale, e delle pomice, ò tuffi, che gitta Vulcano, si feruono per fabricare. Da questa relatione è facile di tirare vna conseguenza probabile, che non vi siano sassi. BEARÉFORD 358.72. Porto, Residenza del Governatore, è Vescouato, che si sostenta con dare licenza da pescare. ALBA 4.74. è vna scala principale, doue quelli di Norwegia approdano per li latticinij, e per il pesce.

Spitzberg.

(Europa Prima.)

Questa è vna Contrada deserta, fù ritrouata nel 1596. & hoggi si frequenta nell'Estate dagl'Inglefi per la caccia delle Balene. Vi si troua de' Caualli marini (se ne dubita in questo mare) li denti delli quali seruono per auorio, & dicono, che vi si troui l'Vnicorno.

Ripartono questa Terra in Penisola Occidentale, doue sono la BAYA di S. GIOVANNE 32.79. e BOHVDEN 34.79. Porto.

E Penisola Orientale; questa fù scoperta da Pescatori Inglefi, li quali diedero il nome alla BAYA di LONDEN 41.79.

CORONA

DIDANIA.

(Europa Terza.)

SE delle Prouincie nobili dell'Europa l'Inghilterra fa la sua figura in Isola, la Spagna, e l'Italia in Penisola; e tante altre in Continente; la Dania, abbracciando l'Isola Zealand, Fionia, & adiacenti, il Iutlandt, e la Scania, rappresenta ammassate in vno l'Isola, la Cher-

Cherfonefo, e la Terra Ferma. Quanto d'afpro, e di rigido non ordinario vi può cagionare l'elevatione del Polo, viene in gran parte corretto, & addolcito dalla vicinanza (da ogni banda) del mare.

La Cherfonefo, e l'Ifole sono piane. La Scania verso il confine di Gotia è terminata da più monti, che gli feruono d'argine, e di riparo contro l'inuafioni de' Goti, che ne viuono con grandiffimo defiderio (l'habbiamo veduto non sono molti giorni.) Questa Prouincia, e la Iutia abbondano di felue, dalle quali si cauano ogni anno Flotte intiere. Non hà fiume, il quale porti barca, groffa da foma, che in pochiffima distanza. Altretanto nel Continente, quanto nell'Ifole, la terra è ferace di viuerei, e piena di animali, trà li quali sono di molto profito per il Rè, e per il Regno, li Boui, e li Caualli: de' Boui fanno conto che, dalla fola Iutia per Germania Bassa, & Alta, ogni anno si faccia, tratta al numero di cinquantamila. Le miniere più vtili al Rè sono quelle di Scania, nella quale si caua, oro, argento, rame, e piombo.

Sono Contrade ben popolate: e se lungi dalla Marina non si trouano luoghi di gran circuito, la frequenza delli piccoli supplisce; e più che più il gran numero delle Città maritime, altrettanto popolate, e spesse nell'Ifole principali, che nel Continente, per li traffichi, e per l'effercitio marinarefco. La Gente è delle più ben fatte del Settentrione, & amica (quando il Principe non è feroce) dell'otio. Mà questa è vna dote di tutte le Nationi Settentrionali; alcontrario (come disse il Poeta al proposito de' Cantori) quando vna volta cominciano il maneggio dell'armi, in quattro Campagne ogniuno è indefeffo nel patire, e maestro nel campeggiare; e non la finifcono per poco. La lingua di questo Regno è l'antica de' Cimbri, da' quali dicono, che la riceuettero li Sassoni. Tutta la Gente si diuide in Nobiltà, o Gentilhuomini, e Plebe: trà li quali corre la differenza, che trà'l feruo, e l'assoluto padrone.

Hebbe Rè proprio (affai prima del diluuiio:) Vogliono che dal Rè Dan si dicesse Dania. Fù non è dubio la più stimata delle Corone Settentrionali, e quella, che in diuersi tempi calpestrò tutte le Contrade vicine. Al Baltico dominò la Vandalia, Prussia, e Suecia. All'Oceano Settentrionale la Nortwegia; All'Elba, la Sassonia; All'Oceano Germanico la Frisia, Inghilterra, Scotia, & Hibernia; con la piratica (effercitio all'hora honorato molto, e lo sfogo dell'inquietudine di queste Genti) affiffe miserabilmente la Gallia, e le marine della Spagna; l'Ifole Britanniche in particolare, fino alla chia-

mata degli Angli, stettero sempre alla discrezione del più potente delli tre Rè Nortmanni; e quasi sempre del Dano.

Questa Corona si diede lungo tempo (il medesimo si praticaua ne' vicini Regni) ad intuito della virtù militare; di raro viciua dalla Casa del Rè estinto, e le figliuole orfane feruiuano a' Sudditi di efca, per acquistarfi vn Rè valoroso.

Primo Regnante fù Dan.

Quarto Rè fù Skioldung, di tanta virtù, che li Successori predeuano il nome di Skioldunghi, come da Cesare lo prefero gl'Imperatori Romani,

Ottauo Addingo, il quale viuente il Padre prese Duna con lo stratagemma delle Rondini, le quali portauano vn fuoco terminato. Duna qual sia, ò doue, si dirà quando sia tempo; si come di molt'altre appreso: non effendo questo il luogo da discutere l'Antichità, feruendo solo questi racconti per la curiosità de' successi.

Nono Froco suo figliuolo: questi espugnò Eotola, deripando il fiume, che la difendeva (questa è vna proua da' Hercole) e prese Palfisca fortezza fingendo d'essere morto: col medesimo stratagemma forprese, & espugnò Londra, mentre quelli Cittadini credeuano che fosse già sepolto, &c.

Decimo Aldano, il quale lasciò à Turchi la maniera di sbrigarfi de' fratelli, che furono Roe, & Scatone; & estinse tutti gli amici loro: e pure morì vecchio, & in letto; verificandosi ch'era capace di limitatione il detto.

*Ad generum Cerevis sine cade, & sanguine pauci
Descendunt Reges, & sicca morte Tyranni.*

Decimottauo Vffone, il quale in vn duello sopra il fiume Eydora, hauendo battuto, & vcciso, in vn'istesso tempo, il Principe, & herede della Corona de' Sassoni, & vn suo Squarcione, fece più di Hercole; & ancora meglio, perche guadagnò con questo la dominatione di quella Gente; mà in quei tempi così fatte allegrezze durauano ben poco; e trà queste Nationi Settentrionali si praticaua affai bene il detto; *Hoggi è mio, domani è tuo*; e dalle conseguenze del valore dell'eletto alla Corona (quando non fosse stato, come quasi sempre fù eletto dal Corpo loro) si farebbe potuto dire, che gli Eserciti d'allhora erano di Cerui guidati da Leoni.

Vigefimoterzo Fridleuo, il quale similmente con lo stratagemma delle Rondini prese Dublino, (in Hibernia) e dopò vna Battaglia Campale, poco per lui felice, in Inghilterra, disponendo

nendo li suoi morti come in aguato, farpò l'ancore, e saluò il resto delle sue Genti.

Vigesimo quarto Frotone Terzo, ammirabile per la prudenza, con la quale purgò il Regno dalle sceleraggini, nudrite dal dispregio della sua fanciullezza. Disfece tutta la potenza degli Hunni in mare; foggioò la Russia; e si fece tributarie l'Isola Britanniche, e la Suecia; & amica la Nortwegia.

Vigesimo quinto fù Hiarni Poeta, accreditato per l'epitaffio posto al sepulcro di Frotone il cui figliuolo Fridleuo, sendo venuto di Russia, disfece in due battaglie il Poeta; il quale, squarciata miseramente la pelle, si mischiò nella greggia de' Guattari della Corte. Riconosciuto che fù, gli dimandò Fridleuo, *Se fosse stato nelle sue mani di qual morte l'hauerebbe fatto morire?* Rispose il Poeta: *In duello, & accettato dal Rè, il brauo Epitaffista fù ucciso per mano Regia.*

Quinquagesimo terzo fù Gotrico, Principe veramente coraggioso, & il quale fece grandissimo rumore; sino à tanto, che la prese con la Casa di Pipino. Nota, che prima di questo Rè, nello spatio di 300. anni, non si contano più che tre Rè; onde si vede chiaro quanto sia grande, per non dire insuperabile la difficoltà di prouare l'antichità delle famiglie priuate, se è così duro il mostrar l'ordine de' Regnanti; & in vna Monarchia delle più considerabili, in quei tempi, etrà l'età di Costantino, e di Carlo Imperatori Grandi.

Quinquagesimo settimo fù Regnero; brauo di schiena, quanto di mano; felice altrettanto nelle guerre, e solleuationi domestiche (mosseggi per lo più sotto l'ombra de' figliuoli) quanto nelle spedizioni contro Forastieri, hauendo vessato, e visto più Paese in Barca, che non ne riconobbe Hercole à piede; e si poteua dire felicissimo, se dopò vn lungo Regno, sendo fatto prigione di Hella Rè della Britannia, non fosse morto in vna Cisterna di Serpenti, (stiamo in tono, che non erano velenosi.) Li figliuoli si fecero dal Britanno rendere la ranzone del Padre dell'istessa moneta, in specie.

Haraldo il figliuolo fuggitiuo ricorse all'Imperatore Ludouico Pio in Moguntia, & impetrò di essere reintegrato nel Regno di Dania. Promosse il battesimo di tutti li suoi nell'anno 826. e con questo s'introdusse in Dania la S.Fede, benchè il Rè non durasse in dominio più che due anni; e presso l'anno 850. Henrico Secondo, e Quinquagesimonono Rè, ad istanza di S. Anschari Arciuescouo di Hamburg, e Legato Apostolico nel Settentrione, per editto publico concesse la libertà del Bat-

tesimo, & esercizio della Religione Christiana, in tutta la sua dominatione.

Duraua ancora, sotto il mantello d'esercizio militare, l'uso infame della Piratica; e non fatij delli furti marittimi, si diedero à fualigare le parti mediterranee; si che sendo ammassati Dani, e Nortwegi, entrando per l'Elb, spopolarono Hamburg; per il Reno Moguntia; per la Senna attaccarono Parigi; & per il Loyre Tours; e costrinsero il Rè Carlo, figliuolo dell'Imperatore Ludouico Pio, à concedergli quel tratto, che da' medesimi fù chiamato Normandia: essendo, come si disse, il nome di Nortmanno, appresso li forastieri, comune à tutte le Nationi Settentrionali.

Seffagesimo secondo Frotone Sesto, il quale, sendo battezzato in Inghilterra, della quale s'era fatto Padrone, mandò Ambasciatori ad Agapito Papa, domandando Maestri della Fede.

Seffagesimo quinto Gormone Terzo, il quale, essendo stato instituito dall'Auo materno, insieme col fratello nel Regno di Britannia, assediò Dublino d'Hibernia, doue ferito in vna imboscata mortalmente, non sò se per maggior desiderio di gloria, che di vendetta, prima che la cosa si diuulgasse, ordinò l'assalto, e la Città fù presa, e destrutta.

In questomente l'Imperatore Henrico, soprannominato l'Vcellatore, per tenere à freno questa Gente, stese l'armi sino à Sleswick, doue costituì vn Marck-Graff: E costrinse il Rè à lasciare libera la porta del Battesimo, e la predicazione del Vangelo. Si ripigliarono, discacciato il Marck-Graff, l'armi da' figliuoli di questi due Principi (senz'altro, che non haueano prouata prima la guerra) che furono Ottone Primo Imperadore, & Haraldo Sesto. Quello, hauendo espugnata, e presa tutta la Chersoneso Cimbrica, diede il nome al Seno Ottoniano: E questo, hauendo combattuto infeliceamente vna giornata, prese il partito di finirla, col prendere, assieme col figliuolo, il Santo Battesimo.

Seffagesimo settimo fù Suenone Primo: apostata per ambitione di regnare, e persecutore, fino alla morte di suo Padre Haraldo: Principe infelice contro li Wandali di Iulino; assai più nella guerra con Henrico Rè di Suecia, che lo spogliò del Regno; & infelicissimo nel domandare misericordia appresso li Rè di Nortwegia, & Inghilterra; mà per il contrario fortunato appresso quello di Scotia, doue, ritornando in se stesso, e ben dolente, ripigliò la vera Fede: resolutione, che gli portò seco la restitutione alla Corona. Più assai fortunato nel vendicarsi delle
ripul-

ripulse, con l'acquisto delli Regni di Nortwegia, e Britannia: mà soprattutto fortunatissimo, per essere nel colmo degli anni morto piamente; hauendo prima visto ne' suoi Regni, secondo il suo desiderio, stabilita la Fede, & erette le Cathedrali d'Arhusen, Sleswick, Rip, e Roschkild. Reggeua questa Chiesa vn certo Wilelmo, già prima cõfidetissimo, del Rè. Questo Prelato, mentre andaua in Pontificale per celebrare la Messa, hauendo udito che d'ordine di Suenone, erano stati uccisi due Cavalieri; ad imitatione di S. Ambrosio, si fece auanti al Rè, appunto quando voleua entrare in Chiesa, & appoggiandogli il calce del Pastorale al petto, non uolse, come indegno, che toccasse la sacra foglia. Ne si deue dubitare, che Suenone, con molta gran fortezza d'animo, e tenerezza di pietà, tollerasse la ripulsa, e facesse a penitenza; & il caso è tanto più degno di ammiratione, quanto che occorse in breue tempo, & il tutto di presenza.

Seffagesim'ottauo fù Kanuto Secondo, Rè di Dania, Suecia, Nortwegia, e Britannia; Duca di Normandia, e Signore della Wandalia: sposò la figliuola con Henrico Terzo Imperatore; e rimise le cose del Genero, già cadute in Italia: Principe degno di gran lode per la disciplina, e giustitia militare, quale stabilì con le leggi, con la liberalità, e con l'empio; essendo singolare nell'osservanza de' suoi decreti; mentre, hauendo di sua mano ucciso vn soldato, (pena la vita) non seruendosi dell'immunità Reale, si esposè al giuditio degl'interessati; e non condannato, pagò di moto proprio in oro il prezzo della sua vita, e del suo sangue, con vna somma grandissima; dando ne vn terzo a gli Ecclesiastici, vno a' Soldati, e l'altro a' parenti dell'ucciso. Assaltato dalla morte in Normandia, dou'era andato per castigare vna ribellione, disse a' suoi, che seguitando l'impresa, portassero in battaglia sopra vna bara il suo Cadauero, e fatto ciò, hebbero la vittoria: fù sepolto in Rouen, e ritornata sene l'armata, il Paese restò per il Duca esule, il quale poi si morì in Terra Santa. Questo Rè veramente Grande superò tutti li suoi Predecessori così bene nell'opere di Pietà, come della grandezza; e diede tanto nome alla Patria appresso li Forastieri, quanto non ne diedero tutti gli altri prima, e dopò di lui. Si casò con vna sua cugina prima, la quale era figliuola del Rè di Suecia; fù da' Prelati costretto ad abbandonarla, si come fece, e visse dopò sempre celebe.

Seffagesimo nono fù Kanuto, di questo nome Terzo, e Martire miracoloso, la di cui morte fù punita con diece anni di carestia miseran-

da, la quale estinse quasi tutta la Plebe; e ciò quando tutte l'altre Prouincie fluttuauano nell'abondanza; nè cessò questa calamità, che con la morte d'Olaò suo fratello, e Successore, il quale in ogni tempo gli hauea insidiato la vita: *Quidquid delirant Reges plebsuntur Achuii.*

Settuagesimo quinto fù Enrico Quarto, Principe di parti nobilissime, così d'animo, come di corpo. Per vna controuersia con l'Arciuescouo di Hamburg, all' hora Legato à Latere per il Settentrione presso l'anno 1100., si trasferì à Roma, & impetrò dal Papa l'escensione de' suoi Stati: questa gratia fù messa poi in escutione, regnando Nicolao il figliuolo, all' hora, quando fù eretta in Arciuescouato la Cathedrali di Lunden in Scania, alla quale Chiesa con la Dania fù similmente fortoposta la Suecia, e la Nortwegia.

Durante la spedizione di Gottifredo Buglione, questo Rè, e con esso la moglie, intraprese il viaggio di Terra Santa, & arriuato in Cipro, iui si morì, e poco dopò la Regina. Questo accidente hà di singolare la poca frequenza delle strade in quei tempi, non essendo in Danimarca arriuata persona, la quale dasse auviso della morte del Rè, che dopò due anni; da che non è difficile conietturare, quale fosse la disposizione delle cose 500. anni à dietro.

Settuagesimo sesto fù Nicolao, nel cui Regno, per la maluagità di Magno suo figliuolo, arse vna Guerra Ciuile delle più funeste, che mai prouassero glihuomini: ne mancarono le vessatione de' Forastieri; perche, hauendo preso animo dalle discordie de' Dani li Wandali, manumessero, e desolarono affatto la maggior parte dell' Isole, e de' luoghi maritimi.

Waldemarò Primo, e Rè Settuagesimo settimo. Se con animo heroicamente prouido pose in oblio questo Principe l'offese, riceuute da' suoi sudditi, con altrettanto generoso intraprese la vendetta contro li Wandali. Presentito da questi l'apparecchio di Waldemarò, spedirono vn Religioso statista, detto Dombrono, per domandar pace à qualunque prezzo, sino del tributo. Questi appoggiatosi ad Absolone, Vescouo di Roschkild, e domestico del Rè, esposè la mercantia ad ogni baratto: mà vedendo nel tratto del negotio, che per la proteruia del mare lo sciogliere, e far vela andaua in lunga, e la prouisione era scorta; battendo poco à poco la ritirata, d'inferiore diuenne pari nelle dimande; e poi voleua essere superiore: nè s'astenne d'addurre le ragioni del mutato proposito, fondate nella mutatione delle circoltanze; e brauando si partì senza fare altro, che lasciare offesi, & irritati gli animi de' Dani. In tanto

Wal-

Waldemaro, per cauarsi questa spina dall'vngna, si confederò con Hentico Leone (tanto celebrato nell'Historie di Germania) Duca di Saffonia : & hauendo attaccati, l'anno seguente, li VVandali da due bande, ritornò l'istesso Ambasciatore al medesimo Prelato, il quale fece lungamente il fardo, replicando più volte le parole, dal medesimo dette nella funtione passata; non perduto d'animo il Wandalo (accommodandosi squisitamente al tempo) retrattando li fatti, & li detti, proruppe in discorsi tanto humili, & in offerte tanto generose che, impetrando, benchè à caro prezzo, la pace, e liberando dall'eccidio la Patria, s'obligò l'vno, e l'altro partito, disimpegnandoli da vna dubiosa guerra: mà farebbe stato prudente assai più; se, contentandosi dell'honesto nel primo congresso, ne hauesse preuenuto il pericolo; non tornando conto à coloro, li quali più di vna volta furono al di sotto, l'affettazione di voler fare, al primo accidente prospero, il Padrone, e stirare tanto la corda.

Ottuagesimo terzo fù VValdemaro Secondo, felicissimo, mentre fù fratello di Rè; e poi Rè infelice: se non vogliamo dire, che la fortuna militare non si sposa con li titoli, mà bensì con gli anni; ostinatissima quasi sempre ne' suoi repudij; & implacabile nelle persecuzioni: trà le quali VValdemaro può raccontare per cosa singolare quello, che gli occorse con Henrico Signore, e Conte di Zwerino. Questo Cavaliero sendo andato sotto la fede Regia nel 1223. per accordare alcune differenze con VValdemaro sudetto, questi gli tergiuersava con l'accordo il ritorno: onde il buon Conte, fidato nella sonnolenza delle guardie, prese il Rè, che dormiuu, e portollo seco in barca, lo ferò nel Castello di Danneburg; e poco dopo, procurando di restituire in Holstein la Casa di Schawmburg, vi pose Alberto Nipote del Rè sudetto; & il zio si liberò con quarant'otto mila Marche di argento.

Ottuagesimo quinto fù Abel (nome dal caso datogli per hironia,) il quale, hauendo fatto prigione in casa propria, il Rè Henrico Settimo suo fratello, mentre giuocaua à Scacchi, lo fece decapitare; e gettare il cadauero nel Lago di Seleswick: mà egli ne fece la penitenza per mano delli Contadini di Frisia.

Nonagesimo fù VValdemaro Terzo, sotto il quale gli affari del Regno, e per le guerre esterne, e per le sedizioni domestiche, andarono in tanta diminutione, ch'egli s'eleffe l'esilio; e peregrinando per molti, e molti anni con la moglie, e figliuoli, andò vedendo l'Europa; & in Auignone il Papa gli diede la rosa bene-

detta: e dall'altra parte le Città VVandaliche, hauendo espugnata, e saccheggiata Coppenhagen, gli affissero miseramente il Regno; e per sodisfattione delli danni riceuti per il passato ebbero in potere per sedici anni la Scania; & in fatti le cose erano à tal partito, che quasi vacante quella Corona, al contrario de' tempi passati, non si trouò chi la volesse. Documento per farci vedere apertamente la forza ineuitabile delle vicende del tempo, cagionate in tutte le cose, le quali riconoscono principio. Finito il termine del pegno, ritornò VValdemaro, e li suoi Sudditi ebbero à caro, e si tennero per consolati, solamente per questo, ch'egli li sgrauasse del peso di pensare al publico bene della Patria.

Nonagesimo primo Regnante fù Margherita, figliuola di VValdemaro; Principessa degna di quelle lodi, che si deuono ad ogni Principe dotato di parti singolari; già maritata in Aquino (e poi Vedoua) Rè di Nortwegia. Questa rara Principessa vnì queste due Corone con vna prudenza singolare, stabilì la pace con tutti li vicini, arricchì il Regno; e quello, che hà del singolare, c'hauendo Alberto di Mekelburg Rè di Suecia fatto disegno sopra la Scania, vi restò battuto, prigione per sette anni, e la Suecia vnita alla Corona di Dania: & ecco il rouerso della medaglia di VValdemaro Terzo. Fù tanto stimata da' Sudditi questa Signora, che à suo piacere s'adotto per successore, nel 1441. Enrico Duca di Pomerania.

Questi, ò che non conoscesse il peso della Monarchia, ò pure, perche non l'hauendo comprata, si curasse poco di perderla: se la prese, & la volse con tutti li vicini; & in particolare con li Duchi d'Holstein, li quali erano spalleggiati da' Tedeschi, e dalle Città VVandaliche; le quali cò questa occasione gettarono li primi fondamenti della loro Lega. In fatti Enrico il Rè la riuoltò tanto, che venne à puzzare; & in vn' istesso tempo, stando solleuata vna parte de' Suedesi, li Dani, e Nortwegi s'accingevano al medesimo; sì che battendo per paura il taccone, si ritirò col meglio in Dantzick. Fù richiamato da' suoi: mà volendo sostituire il figliuolo del fratello, e non colpendo, stimò bene il finire la vita in Pomerania senza dolori di capo. Comparano Enrico abdicante all'Imperadore Diocletiano (in quei tempi appena era nato l'Auo di Carlo Quinto:) mà questo è vn parallelo, che al primo tratto vna nel suo relatiuo. Non pare, che possa questo Rè scusarsi di hauere mancato alla sua gloria, & a' suoi; poiche, essendo stato dalla fortuna inalzato ad vna tanta gran Monarchia, se la lasciò
I scap-

scappare di mano, e di Casa'. Questo è vn segno assai chiaro, che la bizzaria di fare strepito, non era ancora sedata nel Settentrione.

Nonagesimo terzo fù Christoforo Terzo, Duca di Bauiera, eletto di commune consentimento di tutti trè li Regni: Principe degno di somma lode per gli studij della pace, e per la peritia dell'arti della guerra.

Nonagesimo quarto, assonto d'accordo dalli Regni di Dania, e Nortwegia, fù Christerno Conte d'Aldemburg; il quale con felicità assai migliore, che gli vltimi tre suoi Predecessori, arricchì la Casa di Dania di Principi; e con fortuna singolare nello spazio di noue anni fù acclamato Rè di Suecia, & incorporò alla sua Casa col Ducato di Sleswick, feudo di Dania, la Contea d'Holstein, ch'è feudo dell'Imperio eretta al titolo di Duca dall'Imperatore Friderico Terzo nell'anno 1474. mètre il Rè Christerno andaua à visitare Roma; doue fù nobilmente riceuuto da Papa Sisto Quarto. Da questo vien la Casa hoggi Regnante in Dania, & Nortwegia.

CHERSONESO CIMBRICA.

Contano d'Hamburg à Scagen dodici buone giornate; e tanta è la stesa della Chersoneso Cimbrica, e Nordalbingia (Regione assai più temuta, che conosciuta dall'Antichi,) la quale, oltre il Ducato di Holstein, comprende la *lulia*, ò *lutlandt*, che si diuide in *Australe*, e *Settentrionale*.

La *IVTIA SETTENTRIONALE*. *Noder-Jutlandt*. Si riparte in più gouerni, li quali piglian' il nome dalla popolazione principale, che fuole essere la Residenza del Governatore. E vn Paese ingombro di selue, e pieno di cerui, e di altre seluaticine: qui moltiplicano (al pari delle mosche in Puglia) li Boui. Li luoghi di più nome sono *RYPEN* 24. 55. *Ryp*. Stà vn miglio lontana dal suo porto; & è Fortezza, e Vesconato. *ARHVSEN* 25. 56. E della medesima qualità, che la sudetta. *VVIBVRG* 24. 56. Città antica, e sempre di molta conseguenza: Vesconato e residenza del Tribunale giuridico di tutto il *lutlandt*. *NIBB* 24. 56. e le Contrade vicine sono celebri per la generosità de Cavalii. *LEMWICK* 25. 56. ò *Aelburg*. Qui concorre tanto pesce d'ogni stagione, che non solo arricchisce quegli habitatori, mà nutrisce la maggior parte del paese, e ne trasmette indicibilmente fuori: sono principalmente Anguille, dalle quali hà preso il secondo nome questo luogo. *THYSTAD* 23. 56. Accademia: è quiui molto famoso nelle fauole de' Dani vn Mona-

stero, per vna fanciulla, che vi è sepolta. *SCAGEN* 25. 57. Questa giace in vn posto, che, per la commodità del Porto, è spesse volte sospirata da chi v'è, e viene al *Zund*.

IVTIA AVSTRALE. *Suder-Iutlandt*. Comprende il famosissimo Ducato di *Schlesvick*. Sin qui si fecero sentire l'armi di Carlo Magno, e di Henrico il Cacciatore. Quegli diede materia a' Cimbri da fabricare il *DANVVERCK* 25. 0. -- 54. 40. (*Europa Prima*) cioè l'opéra de' Dani; ch'è vna buona muraglia tirata d'ordine di Godofrido Rè di Dania da *Gottorp* à *HOLLINGSTAT* 24. 40. -- 54. 40. d'onde fino all'Oceano si difendeuano con li fiumi: e l'Imperatore Henrico, hauendo domata l'Holfatia, costituì, come si disse, nel contorno di *Schlesvick* vn *Marck Graff*: e questa è la prima pezza, la quale fosse honorata col Titolo di *Marck-Graff*: mà gli durò poco, mentre, all'auuifo della morte dell'Imperatore, li Cimbri vecifero il *Marck-Graff*, e quanti della sua Colonia non ebbero buone gambe.

Fù nuouamente eretto in Duca lo Stato di *SCHLESVICK* 25. 0. -- 54. 40. E la Capital, Porto, e Fortezza di stima non ordinaria. *GOTTORP* 25. 0. -- 54. 40. E' fortificato anch'ello: vi risiedono molti Officiali Regij per li giudicij; e vi s'esigono li *Datij*, particolarmente del bestiame di *lulia*. *HADERSLEBEN* 25. 55. Porto buonissimo, custodito da vna Rocca bella, e forte sopra l'Isola vicina, detta *Hansburg*. *HVSEN* 24. 20. -- 54. 40. Questa ancora è buona Fortezza. *TVNDEREN* 24. 54. Capo d'vna Regione insidiata dal Mare; dal quale si schermisce à forza d'argini.

Ducato d'*HOLSTEIN*, ò sia *Holfatia*. E' vna parte dell'antica stanza de' Cimbri; terminato ad Ostro dal fiume *Elb*, & à Settentrione dalli fiumi *Eyder*, & *Leuueson*, che sbocca per Settentrione presso *Kiel*: per *Leuâte* è bagnato dal Baltico, e dalla banda opposta dal Germanico: Comprende quattro Regioni, tutte con titolo di Contea, che sono *Stormarck*, *Wagerlandt*, *Holstein*, e *Ditmarsen*, d'ogniuna delle quali gli vecchi Conti, e dopo questi li Duchi, fanno memoria ne' loro titoli, e dall'Imperatore Friderico Terzo, con la dignità Ducale, furono compresi sotto il nome di *Holstein*: e come tale, il Rè di Dania hà parte negli affari dell'Imperio.

Questo Paese piglia il nome dalla copia delle selue; e le Contrade vicine non gli cedono in questa parte; benchè lo superino nella grandezza delle paludi. De' fiumi, oltre li sopradetti, il più considerabile è *Stoer*, che mette nell'*Elb* à destra; e non vi sono alture, che meritino

il nome di Monte. La lingua è vn miscuglio di quelle de' vicini, & in materia di Religione si viue nella libertà Euangelica. Dicono, che gli huomini di lettere, e qualche Grande per lo più si diletano della magia (inconsumabile patrimonio de' Cimbri,) e che ci attonano sopra ogni altra delle Contrade di Europa. Gli ignorati, e le femine si sfoiano con le stregonerie; male troppo radicato in tutto il Settentrione, doppo che vi si perdette la vera strada della Salute; per la libertà, che si gode in ciò nelli Principati, che professano la riformaione: & il Serenissimo Signore Marck Graff di Baden; essendo stato restituito nel 1623. nelli suoi stati, in due anni fece brugiare viui più centinaia di questi tali, trà femine, e maschi: ne per questo, attesa la vicinanza degli Heretici, da' quali è assediata per ogni verso, si tiene per estinta questa contagione, benchè sopita dal timore delle fiamme.

Li primi, che dominassero queste Contrade, e che si fecero molto nome con l'armi, furono li Cimbri. Gli Scrittori cominciano l'origine de' primi Conti da VValtero Conte di Dassel, nella Sassonia Inferiore, il quale visse circa l'anno di Christo 700. Da questo venne Adolfo Conte di Schawmburg, il quale fu inuestito di queste Contrade da Lottario Duca, & Elettore di Sassonia nel 1114. (altri dice da Ottone Primo Imperatore, e ci pone Hamburg.) Delli successori di Adolfo in questo stato, vltimo fu Adolfo Ottauo Conte d'Holstein, & Schlewick, possedendo questo come feudo di Dania, e quegli come feudo dell'Imperio. Morì nel 1459 il giorno di S. BARBARA, doppo che la Casa di Schawmburg vi hebbe regnato lo spatio di 345. anni. In conformità delle leggi dell'Imperio doueua succedere Ottone Terzo Conte di Schawmburg; ma le sue forze erano troppo deboli, e troppo commodi questi Stati per il Rè di Dania; e pur troppo fresca la memoria de' trauagli, dati à questa Corona dalli suoi Predecessori: onde, ancora che di mala voglia, si contentò quel Signore di riceuere quarantacinque mila ducati d'oro, e cedere le sue ragioni à Cristiano Rè di Dania, e Conte di Oldenburg, descendente per parte di donna dalla Casa di Holstein.

Quindi si vede quanto sia stato graue l'errore, commesso dal Conte Adolfo Ottauo, & vltimo nel 1446. rifiutando la Corona di Dania, offeritali dagli Stati doppo la morte del Rè Christoforo, proponendo loro (e fu accettato il consiglio) il sopradetto Cristiano di Oldenburg, nato da vna sua sorella. Mà questo Signore haueua nella sua Casa l'esempio disprez-

zare le Corone; (non sò, se perche valessero poco, ò perche l'osso fosse troppo difficile à rodere) poiche Henrico soprannominato il Ferreo che morì nel 1362. essendo pregato con vn'ambasciata solennissima dalla Nobiltà di Suecia, ad accettare quella Corona, si scusò col pretesto della vecchiaia, e gli esortò à promouere vno de' figliuoli di Alberto di Mekelburg, come fecero. Però senza comparatione fu il peccato d'hauer'egli perseguitato la moglie di Geraldo Sesto suo fratello, dà che seguì il diuortio: e pessimo fu l'hauer machinato la soffocatione d'Henrico figliuolo del medesimo nel fiume Slyè. Non è stato solo Adolfo à peccare in questa materia d'abbattere tutti, per essere solo; nè meno fu il primo à riportarne, con li rimorsi del pentimento, la pena, mentre che visse; poiche tal sorte di gente, come sono in odio al Cielo, così non mancano d'essere abominuoli in terra.

Tornando ad Holstein, cadè, come si è, detto in potere del Rè di Dania, mà non s'incorporò alla Corona; onde più volte si è posseduto dà Secondi Geniti con titolo di Duchi; e negli vltimi tempi, essendo vnito al Ducato di Schlewick, si è gouernato (dicono) in solidum dal Duca, e dal Rè.

Che l'asprezza, & in consequenza, la fortezza del sito faccia gli huomini quanto robusti, tanto feroci, è pur troppo chiaro. Tali sono tutte le Nationi Settentrionali; e di più impatienti di commercio, e di dominatione straniera; onde chi leggerà gli annali di queste Contrade, li trouerà pieni di ribellioni, d'uccisioni di Principi, di fazioni disperate, e di crudeltà horrende; e forse non sentite, non che non praticate altroue.

Vagliaci d'esempio la *Ditmarfia*, Paese che per lungo, e per largo non eccede 7. & 24. leghe Tedesche; e pure, senza hauere vn capo, per più di settecento anni que' Villani hanno fatto fiare à segno, e l'armi di Carlo Magno, e de' Salsoni, e dell'Holfatia, e de' Dani, li quali gl'hanno trouati tanti infratti nelle sciagure, quanto pazzamnete feroci, e bestialmente crudeli nelle prosperità.

De' Casi notabili si farà qualche memoria, appresso. Dirò solo che Cristerno Primo, doppo l'Inuestitura sopradetta, sentò questa Gente, e per non azzardare, pigliò il ripiego di dargli tempo à risoluerli. Giovanni suo figliuolo nel 1500. parendogh già tempo, vi lasciò tutto intiero vn'Esercito. Nè si leuò dall'vgne questa spina la Casa di Dania, che nel 1559. regnando Friderico Secondo, e mediante il valore del Duca Adolfo, suo zio, & ottimo disce-

difcepolo dell'Imperatore Carlo Quinto.

Cominciarono questi Principi, e finirono l'impresa de' Dittmarfi in trent'vno giorno di Campagna; abbattendo quei Villani più con l'arti, che con la forza, e fondando principalmente tutto il buon'esito nella prestezza; nonostante che le militie loro fossero superiori, e nel numero, e nell'esperienza; & è merauiglia il vedere con quanta fedulità, & apparato s'armassero le forze di trè Corone, e di tutta la Casa di Oldenburg, per domare da diecemila Villani, atti all'armi; e non è dubbio, che le difficoltà della Dittmarsia Palustre, doue per più di quattrocento anni haueano fatto naufragio tutti gli Eserciti de' Principi assalitori, gli dassero da pensare; & assai.

Quest'angolo della Germania fù sempre l'esercitio della virtù de' Principi confinanti, e destinato dall'ordine immutabile della Natura per il cauterio della Corona di Dania; in particolare doppo l'vnione con quelle di Nortwegia, e Suecia; e di questo sopr'osso si può credere, che in nissun tempo sia mai stata, ne sia priuilegiata alcuna delle Dominazioni d'ogni forte; ma li Dittmarfi, com'erano superiori ne' vantaggi del sito per campeggiare, erano troppo inferiori ad ogni altra Gente della conditione loro nel fauore de' vicini; e nella conseguenza del posto; e per ciò sproueduti d'allianze; (non si troua, che n'haueffero con altri, che con la Città di Lubeck;) e dall'altro canto, all'vna, & all'altra sponda dell'Elba erano assediati dalla Casa di Oldenburg. Ne poteua giouargli la vicinanza dell'Arciuescouo di Bremen: sì perche l'instituto di questo Principe non lo richiedeua, come anche perche li Dittmarfi lo vollero in tanti secoli per Protettore, à fine solamente di colorire la loro indipendenza da' Principi di Holstein. Nulladimeno, se questi non haueffero sollecitato con tanta circospezione l'attacco, sopraggiungendo l'Autunno, non è da dubitare, che l'impresa fosse per diuenire dubiosa, e che non fossero per mancare alla pernicacia de' Dittmarfi fautori, & aperti, & occulti. Ne si deue la perdita di questa Gente attribuire, che all'ignoranza, & alla superbia; argomentando la potenza loro dalla prosperità de' successi propitij di tanti secoli; senza hauere punto di riguardo, & all'aggrandimento della Potenza, & al valore delle persone de' Principi auersarij.

HOLSTEIN Proprio, doue KIELL 25.20. -- 54.40. hoggi è la più stimata per il Porto, per la Corie, e per la Fortezza: fù vessata nella sorpresa, fatta dall'armi Suedesi nel 1644. e di assedio, e di combattimenti maritimi.

DITHMARSIA. *Ditmarchen.* MELDORP 24. 20. -- 54.20. Quanto nobile per la Fortezza, altrettanto memorabile per la perdita totale dell'Esercito di Giouanni Rè di Dania, come sopra. LVNDEN 24. 20. -- 54. 20. E' stimata per la Fortezza, e per il Porto: stà dentro terra al *Plenerzee*: & è nota per la perfidia delli Dittmarfi contro il Rè di Dania V Valdemaro; quando guetreggiava con Holstein, e Lubeck, alli quali da' Dittmarfi fù il Rè & il suo Esercito venduto, nel più bello del combattimento; si che, e dalli traditori, e da' nemici colti in mezzo, vi restarono miseramente sconfitti. Peccarono quelle Genti fiere nel 1227. e ne fecero nell'istesso luogo la penitenza nel 1322. quando, dopò hauere scorsa l'Holfatia, e carichi di prede tornando à Casa, furono di notte dal Conte Gerardo oppressi.

Quasi nel cuore della Dittmarsia giace vna Campagna, detta *Naderstran*. Qui nel 1324. Gerardo Conte d'Holstein, hauendo in due batraglie quasi abbattuto le forze di questa Gente: interocito dalle vittorie, benche giustamente adirato dalle impertinenze, non volendo perdonare alle reliquie, ferrate in vna Chiesa, e supplicati per la vita à qualche mercato, cingendola di traui, gli fece attaccare il fuoco: e cominciando à gocciare il piombo del tetto, quei miseri, armati dalla disperatione, fortiscono, & opprimono l'Inimico sprouisto; onde di quattordici Duchi, vniti già per spiantare quella Gente, ve ne rimasero dodici, saluandosi Gerardo sudetto, & Henrico Duca di Mekelburg con la fuga. Successo degno di molta ponderatione, perche intendano li Principi, che Iddio vuole da loro essere imitato così nel punire, come nel beneficiare; e che non castigando Sua Diuina Maestà le nostre colpe, secondo la grauezza di esse richiederebbe, vuole ancora che li suoi Vicarij qui in Terra non lascino di leggere l'instrutione, datagli dal supremo Signore con l'esempio della iua Clemenza infinita.

STORMARIA. In questa cade *Hamburg*, della quale si dice altroue. ITZENOW 25.0. -- 54.20. Ella è in sito, che fece animo alla Nobiltà d'Holstein da vnirsi, e far testa al Rè di Dania.

VVAGRIA. Et in questa entra *Lubeck*, della quale si parla similmente altroue. OLDENBURG 26.0. -- 54.40. Ella porta il nome dall'antico domicilio de' suoi Duchi, hoggi regnanti. NEVSTADT 26.0. -- 54.20. E' stimata per la vicinanza del mare. RANZAW 25.40. -- 54.20. Dà il nome ad vna famiglia nobile, ricca, e fertile di huomini valorosi nell'armi, e nelle lettere.

Scbo.

Schonen, Scania.

Questa è vna delle più famose Contrade della Terra, nominata da tutti gli Scrittori Antichi; ma con termini tanto diuersi, che, presupponendo sia vn'Isola, quasi vogliono conuincerci à credere, che questa sia Tule. In quanto à Tolomeo, se le sue tauole corrispondono al di lui sentimento, o se questo à quelle, egli fa buonissima distintione trà la Schandinauia, e Thile. Lo sbaglio (per mancanza di notizie) di Tolomeo, & altri, consiste nel presupporla per vn'Isola, essendo vna vasta pezza del Continente. Questo discorso cade sopra tutta la Nortwegia, e Suecia con le Prouincie adiacenti; e noi qui parliamo solamente di quella piccolissima parte dell'antica Schandinauia, la quale hà sempre col nome di Scania vbbidito al Rè di Danimarca.

Dalla Gotia, come s'accennò, li separa vna schiera di Monti, & vn tratto difficilissimo à traghetare in ogni stagione; e perciò, sendo questa Contrada assai à proposito per la Corona di Suecia, è stata da questi spesse volte attaccata: ma gli è riuscito impossibile il conseruarla.

Per esprimere le doti di questa Prouincia, si addurrà quello, che ne dice Iacomo Zeiglero in vna sua descrizione di queste Contrade Settentrionali, doue la chiama *Schontia, Schonden-Marck, & Schondania*, nomi li quali portano nel principio il *Schon*, che in buon Tedesco vuol dire bello, e bella. Dice egli; *Loci beneficio, telluris obsequio Portuum, & Emporiorum commoditate, maritimis opibus, lacuum, & fluminum piscatione, Venatione nobilium ferarum, auri, argenti, eris, & plumbi inexhaustis venis, coloni industria, oppidorum frequentia, ciuilibus institutis nulli cedit beatæ Regioni.* Non è dubbio che la copia delle miniere di rame, e piombo siano di gran ricchezza: Era però assai maggiore in questa Prouincia il profitto della pesca dell'Alici, o sia Arenghe, perduta nel 1425. non si sa, se per mancanza di pascoli, per mutatione del letto del mare, o per vn castigo del Cielo. In soltanza questa è la migliore, e la più importante pezza della Corona di Dania.

Si diuide questa Prouincia in tre Regioni, che sono *Schonen Propria, Halland, e Blecking.*

Nella SCHONEN. Sono LVNDEN 29.55. *Lundis* Capo della Scania, & Arcieuescouato Primate di tutto il Settentrione, eretto nel 1100, ad istanza del Rè Henrico Quarto di questo nome, per le ragioni dette di sopra.

Questa Città fu grande, e temuta; hoggi è sfasciata, e mal condotta. MALBOGEN 29.55. o sia *Ellebogen*: questa gareggia, e nella grandezza, e nella struttura, con Coppenhagen; & è famosa per l'Accademia, per la Bibliotheca Regia, e per la fortificatione. LANDSKRONE 29.55. se si crede al nome, che vuol dire *Corona del Paese*, non puol'essere che stimabile: Ella serue di Porto à Lunden, & è famosa per la fiera, che vi si fa nella festa di S. Gio: Battista. HELSINGBVRG 28.55. celebre per la Fortezza, e conseguenze del passo del Zund, e famosa per la fiera.

HALLAND. Ducato dou' è HALLAND 28.56. o *Halenstadt*, dalla quale piglia il suo nome la Contrada; si dice altrimenti *Katerop*. WAREBORG 28.56. Stà sopra vn porto, & è assistita da vna Rocca forte, che serue per far testa allo Sueco. Ella giace su'l rincontro delle giurisdizioni di tre Regni. HALMSTAD 28.56. Non è già gran tempo, che questo luogo è stato ridotto in Fortezza.

BLEICKING. Ducato, doue sono CHRISTIANOPEL 33.56. E vna delle Fortezze ben coltrutte, e di frontiera. VSTED 30.55. Porto bene assicurato.

Isole di Danimarck.

Alcune di quest'Isole sono assai piccole, ma di conseguèza non ordinaria, per la fertilità, e per la pescaggione com'è FANV 23.55. o *Fand*, ch'è lunga due miglia, e larga mezzo. STRANT 24.59. gira sopra dodici miglia, con quasi altrettanti Porti sicuri, cosa, che non è fauore ordinario della natura; è stimatissima per la coltura. HEILIGLANDT 23.54. o *Terra Santa*. E piena d'armenti di Caualli, e Boui, e di Greggi d'ogni sorte; di Grue, Oche, e Cigni; gira da sei miglia, & è tutta fortezza, essendo le sue sponde di vna rupe viuua, & alta da quaranta canne dal piano del mare. Non hà più che vn Porto, & vna porta.

Quella moltitudine d'Isole, che giace trà la Iutia, e la Scania, dà chiaro segno della bassezza del mare, che in queste Contrade, con vascelli di carico, non è penetrabile commodamente, che per lo Stretto del Zundt.

Quest'angustia non si spiega, ch' vn miglio scarso d'Alemagna, guardato da due Fortezze in modo, che, assistite da vna squadra Nauale, possono tenere à segno, e fare abbassare le vele à qualunque Flotta; e sono Helsinburg nella Scania, e Croneburg nell'Isola Zealand.

Zeeland

Zeelandi :

Questa è la maggiore, e la Regina dell'Isola di questo mare; di sito piano, come tutte le vicine; ferace di quanto comporta il Clima, e piena di popolo à merauiglia, tanto per la felicità dell'aria, quanto per l'opportunità del posto è la continua Residenza delli Rè. ROSKILD 27. 55. Città fondata nel cuore dell'Isola da Roe decimo Rè di Dania, fù la Capitale della Corona, e la sepoltura de' Rè, li quali, stando in questa fortezza morti, erano sicuri da' Nemici, assai più che viui. Fù tanto potente, che temendone li Regnanti presero vna volta la congiuntura, e la smantellarono; e poi, trasferendo la Corte in Coppenhagen, la ridussero al partito d'hoggi, che è mezza deserta. COPPENHAGEN 28. 55. meglio, *Coopmans hasen, Hafnia* è celebre per la Fortezza, e ricchezza del Porto, & Emporio; mà più dalla Corte Regia, & vna famosa Accademia. ELSSENOR 28. 55. dà legge alla nauigatione del Zund con la Fortezza vicina detta *Kronenburg*, stimata inespugnabile. *Sic & in quantum*, si come tante, e tant'altre.

Vi sono dieci altre Terre tutte poste sopra buoni, & assicurati Porti, e dentro Terra vi si contano da 700. Parochie.

Nobilissima sopra tutte, sù la bocca interiore del Zund, & à vista delle due Fortezze, e Città Capitali, che sono Lunden, e Coppenhagen, è l'Isola WEEN 28. 55. hoggi dalla Popolazione moderna detta *Vraniburg*, data dal Rè di Dania à *Tichone Brabe*, Caualiere di nascita, principale in questo Regno, e di spiriti sublimi, il quale vi fabricò la sua Città detta dalla *Musa*, alla quale toccò di contemplare, e celebrare le cose celesti, con le habitazioni proprie per lo Studio Altronomico. Quali siano li membri di questa sublime habitazione, e da quali, e quante persone, & in che forma fosse addirizzata, il medesimo Brahe ne dà conto con vn'opera intiera, dedicata all'Imperatore Rudolfo Secondo. Hà dato questo studio, e questa scuola splendore non ordinario alla moderna Geografia, e ne godiamo più tauole, fabricate con attenzione, & intendimento. Si fecero lecito questi Signori di stabilire il principio della Lunghezza della Terra nel Meridiano di quest'Isola; nè questo è merauiglia: e, forse con assai minori fondamenti, altri prima, e dopò, l'hanno collocato altroue; mà.

FVNEN, ò *Fionia* 26. 0. -- 55. 0. Quest'Isola quanto cede à Zealand nella grandezza, la supera altrettanto nella fertilità; e per ciò se n'è sempre fatta stima non odinaria. E tutti li Con-

tendenti sul Baltico s'hanno sempre sforzato di tenerui dentro vna zampa; e per la copia delle prouisioni, e per tenere à freno la Cimbrica. OTTENSEE 25. 55. ò diremo *Ottomia* Città posta quasi nel mezzo dell'Isola; famosa per l'Emporio, e per le Diete della Nobiltà di tutta l'Isola, le quali vi si sogliono celebrare ogni anno nell'Epifania. NYBVRG 25. 20. -- 55. 20. Vi risedette prima la Corte.

Tutte l'Isole adiacenti sono della medesima qualità. LANGELANDT 26. 20. -- 54. 40. si stende sette miglia Tedesche, larga quasi vno, con vna Terra, & vn Porto di stima.

LALANDT 27. 20. -- 54. 40. E' abbondantissima di grano; hà con tre buone Terre, due Porti ben frequentati.

FALSTER 28. 0. -- 54. 40. E' lunga quattro miglia: hà vna Terra sopra vn buon Porto. In quest'Isola, appresso li Marinari, famoso è il Promontorio detto GESTER 28 0. -- 54. 40. L'altri luoghi di stima sono STVBKOPING 28. 0. -- 54. 40. e NYCOPING 27. 40. -- 54. 40. Hanno due buone Fortezze.

ARRE 26. 0. -- 54. 40. E' amena, e stimata per il Porto, e Rocca di *Koping*.

ALSEN 25. 20. -- 54. 40. per il Porto, e la Fortezza di *Sinderburg, Sunderburg*. Hoggi è venuto l'auuiso, ch'è stata ricuperata, e che vi è morto il Conte Alfonso Marefcotti.

BORNHOLM 31. 0. -- 55. 0. Eben popolata.

OESSEL. Questa fù ceduta allo Sueco, & quiui è ARNSBVRG 40. 58. Fortezza ben presidata, &c.

POTENZA DI SVEDIA.

(Europa)

Questa dominio costa di due Corpi; de' quali, al detto di qualuno, potrebbe crederci, che vaglia più l'accessorio, che non il principale; e sono *Antico Patrimonio* della Corona di Suecia, e *Stati di Conquista* della medesima. Il primo comprende parte della Gotia, la Suecia Propria, la Finlandia, è parte dell'Ingria, e le pezze da essa dependenti, come appresso; & il secondo si stende alla Liuonia, & à gli acquisti fatti in virtù de' trattati della Pace, vltimamente conchiusta nell'Imperio.

Li fondi di questa Corona sono, senza comparatione, più feraci, che la Nortwegia, piegandosi, quasi per tutto, & al Seno Boddico, & al Finnico, in pianure, più presto difficolate da' Laghi, e dalle boschaglie, che inlite